

BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ON LINE

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

XIV, 2023/1

CLAUDIO CALASTRI*

L'ARCHEOLOGIA E LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA: LA CARTA ARCHEOLOGICA DEL COMUNE DI ORBETELLO (GR)

The paper provides a summary of the landscape archeology research carried out in the municipality of Orbetello (GR) over the last few decades, and illustrates how the data from these researches have been used for the elaboration of the archaeological map of the municipal territory, to be included in the most recent territorial planning.

CENTO ANNI DI *FIELD SURVEY* NEI CAMPI DI ORBETELLO

Il territorio comunale di Orbetello (GR) con i suoi 227 chilometri quadrati di estensione è uno dei più ampi della provincia di Grosseto e, più in generale, di tutta la regione Toscana. La notevole varietà di paesaggi naturali che lo contraddistinguono (ovvero il mare, la celebre laguna, le pianure fluviali dell'Albegna e dell'Osa, l'entroterra collinare), ha favorito sin da tempi remoti lo stanziamento umano, che ha trovato nel corso del tempo importanti capisaldi nella stessa cittadina fortificata orbetellana, nei centri etruschi di Doganella e di Talamonaccio, nella colonia di diritto latino di *Cosa*¹.

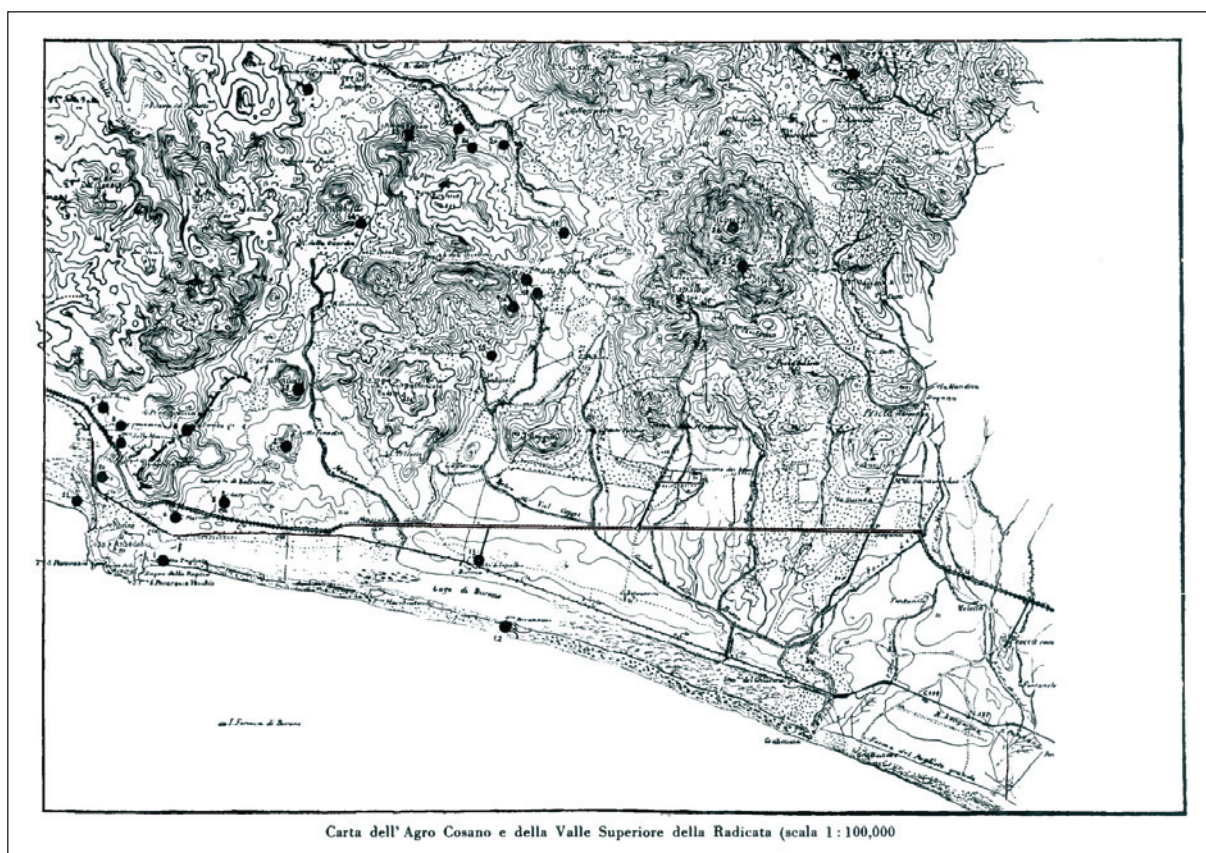
La straordinaria permanenza delle tracce dell'uomo antico ha cagionato un interesse precoce per l'archeologia e la storia antica di questi luoghi da parte di appassionati locali, antiquari, eruditi e studiosi, concretizzatasi in forme dapprima distruttive e di rapina, come nel caso delle necropoli etrusche dell'istmo di Orbetello², e in seguito orientate alla conoscenza scientifica e allo studio dei contesti antichi, a partire dai primi decenni del Novecento e con una forte accelerazione dal primo dopoguerra in poi.

¹ Voglio ringraziare di cuore il collega Matteo Milletti della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Siena, Grosseto e Arezzo per aver coinvolto me e il Museo Guzman di Orbetello in occasione del convegno "Conoscere senza scavare. La storia del territorio attraverso l'archeologia non invasiva: risultati e prospettive", tenutosi nei locali della ex polveriera Guzman il 12 e 13 marzo 2022. Questa iniziativa giunge a completamento di un lungo e fruttuoso percorso di sinergia e collaborazione per la tutela e la valorizzazione dell'archeologia del territorio orbetellano. Ringrazio inoltre sentitamente i colleghi dell'Istituto Centrale per l'Archeologia del MiC Elena Calandra, Valeria Acconcia, Valeria Boi, Enrico Proietti per la collaborazione all'organizzazione di questo importante evento. Un sentito ringraziamento anche al Sindaco di Orbetello Andrea Casamenti e all'Assessore alla Cultura Maddalena Ottali per il costante supporto istituzionale e logistico. Le immagini di questo contributo sono opera o rielaborazioni dell'Autore.

² Per le vicende ottocentesche delle necropoli orbetellane si vedano CIAMPOLTRINI 2002; CARDOSA 2017; CARDOSA 2020.

Nei resoconti delle esplorazioni archeologiche di Doro Levi e di Edoardo Galli della metà degli anni Venti del Novecento³, entrambi archeologi di Soprintendenza, si palesa l'interesse "moderno" per il territorio: un'esigenza di conoscere e catalogare che fu certamente scientifica, ma anche e soprattutto importante punto di partenza per una embrionale attività di tutela delle tante evidenze archeologiche monumentali che, ieri ancor più di oggi, facevano mostra di sé nelle spiagge e sui colli di questo tratto di Maremma toscana.

In particolare, il contributo di Doro Levi, comparso nel primo volume della rivista *Studi Etruschi* del 1927, pur ancora intriso di ritmo e linguaggio narrativo tipici dei resoconti da *Gran Tour* e incentrato solo sulla zona a est del promontorio di *Cosa*, propose già uno schema espositivo che era agli esordi negli studi di topografia antica proprio in quegli anni con l'esperienza della Carta Archeologica d'Italia al 100.000 e con la *Forma Italiae*, ovvero una descrizione su base topografica delle evidenze, numerate e riportate su una piantina geografica ripassata a mano da un *collage* parziale dei Fogli 135 e 136 al 100.000 dell'IGM (fig. 1).



1. ORBETELLO: CARTA ARCHEOLOGICA REDATTA DA D. LEVI (da LEVI 1927)

Un'accelerazione decisa nella conoscenza delle evidenze di Orbetello e dei suoi dintorni si registrò, come già accennato, a partire dal primo dopoguerra, quando l'interesse dell'Accademia Americana a Roma per la città romana di *Cosa*⁴ aprì una nuova stagione di ricerche anche per il territorio, concretizzatasi nello studio di Ferdinando Castagnoli sulla centuriazione cosana, pubblicato nei *Memoirs of American Academy in Rome* del 1956⁵.

³ GALLI 1927; LEVI 1927. Si veda anche il contributo di Franco Cambi in questo volume.

⁴ Una prima serie di notizie con cenni anche dal territorio in BROWN 1951; la sintesi degli scavi in BROWN 1980, a cui sono seguiti i contributi monografici sui successivi scavi di alcuni settori della città.

⁵ CASTAGNOLI 1956.

Questo contributo è rimasto esemplare non solo per la ricostruzione della divisione agraria della colonia latina nell'immediato entroterra del colle di Ansedonia e nella Valle d'Oro, ma anche e più in generale per gli studi topografici sulla centuriazione romana, grazie al particolare modulo di 16 x 32 *actus* riconosciuto da Castagnoli sul campo.

Sul finire degli anni Sessanta del Novecento, un'altra missione scientifica promossa dall'Università della California di Santa Cruz e dall'Istituto di Archeologia dell'Università di Firenze ebbe modo di indagare alcune aree sino ad allora marginalmente coinvolte negli studi sul territorio, ovvero i tomboli di Orbetello, della Feniglia e della Giannella, unitamente al Monte Argentario e alle isole del Giglio e di Giannutri⁶.

Il report di Richard C. Bronson e Giovanni Uggeri, purtroppo estremamente sintetico e schematico soprattutto dal punto di vista del posizionamento dei siti, sebbene interessato prevalentemente alla *facies* di età pre-protostorica del territorio perilagunare, registrò comunque numerose evidenze anche di età romana, offrendo un quadro di conoscenze che è rimasto, per alcuni comparti come il tombolo di Feniglia, il monte Argentario e le isole, unico punto di riferimento sino ad anni recenti.

A partire dalla seconda metà degli anni Settanta e sino alla metà del decennio successivo il territorio dell'antica colonia di *Cosa* è stato campo di applicazione di uno dei più estesi e noti progetti di archeologia territoriale svolti in Italia, collegato al celebre scavo della villa romana in località Settefinestre, nella Valle d'Oro cosana⁷. Preceduto di poco da una ricerca simile, ma meno estesa e incentrata solo sul periodo romano del territorio, condotta da Stephen L. Dyson per la Wesleyan University fra gli anni 1974 e 1976⁸, il grande progetto di archeologia dei paesaggi d'Etruria coordinato da Andrea Carandini per l'Università di Siena⁹ ha coinvolto un ambito territoriale molto esteso, comprendente non solo il comparto di Orbetello, ma anche quelli dei comuni confinanti: Capalbio, Manciano, Magliano, Saturnia (*fig. 2*). La grande stagione delle ricerche territoriali nell'agro di *Cosa* non ha bisogno di presentazioni; ha offerto una ricostruzione delle dinamiche insediative di questa parte della Maremma antica dall'età etrusca sino al Medioevo approfondita e capillarmente sostenuta dalla raccolta di una quantità enorme di dati provenienti dal terreno, rimanendo ancora oggi un punto di riferimento per gli studi di settore di tutta la penisola.

Per il nostro territorio ha permesso la messa a sistema e l'interpretazione organica di una serie ingente di dati provenienti dagli studi pregressi e l'individuazione, tramite le ricognizioni sul terreno, di una importante quantità di siti sino ad allora sconosciuti, che hanno arricchito un quadro già di per sé denso e trasversale nella cronologia.

Nuociono alla completezza di questa grande ricerca territoriale, soprattutto nell'ottica dell'utilizzo dei dati ai fini della tutela e della comparazione scientifica, la pubblicazione estremamente sintetica dei risultati e la frequente impossibilità di posizionare con precisione soprattutto le aree di affioramento di materiali censite, a causa dell'utilizzo di una cartografia di base estremamente simbolica e semplificata e in mancanza della pubblicazione di una schedatura approfondita dei siti. È sincero auspicio, a vent'anni di distanza dall'uscita del volume *Paesaggi d'Etruria*, che l'opera possa essere completata il prima possibile anche sotto questo punto di vista, per poter finalmente trasformare una grande ricerca in un valido strumento di conoscenza e tutela archeologica territoriale.

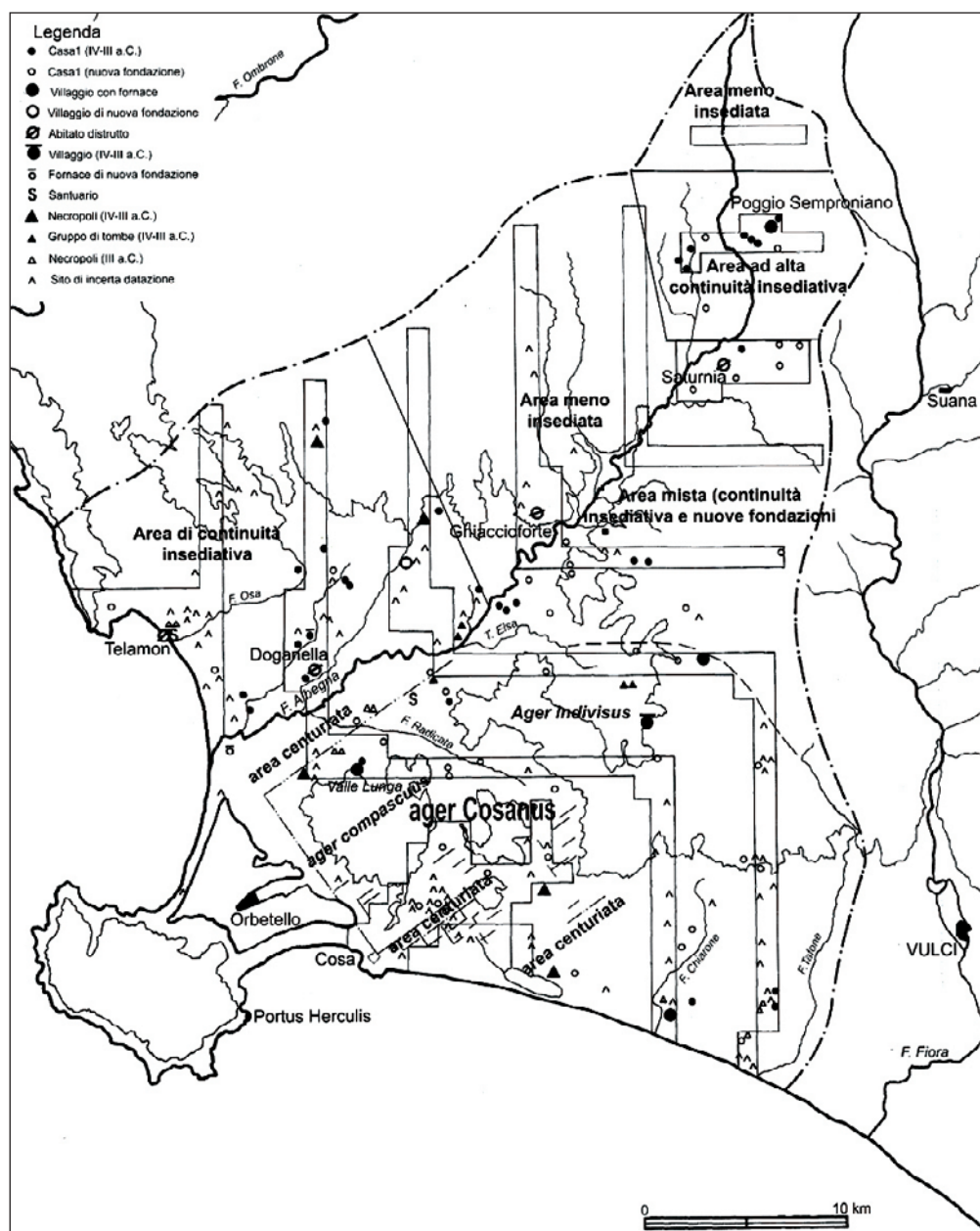
L'ultimo e più recente progetto scientifico di archeologia dei paesaggi che ha coinvolto il comparto orbetellano è stato promosso dall'Università Cattolica di Milano nei primi anni Duemila.

⁶ BRONSON, UGGERI 1970.

⁷ Per lo scavo della villa romana di Settefinestre si veda l'edizione integrale in CARANDINI, RICCI 1985, con bibl. prec.

⁸ DYSON 1978.

⁹ La sintesi dei dati delle ricerche territoriali in CARANDINI *et al.* 2002, con ampia bibliografia su tutto il comparto indagato.

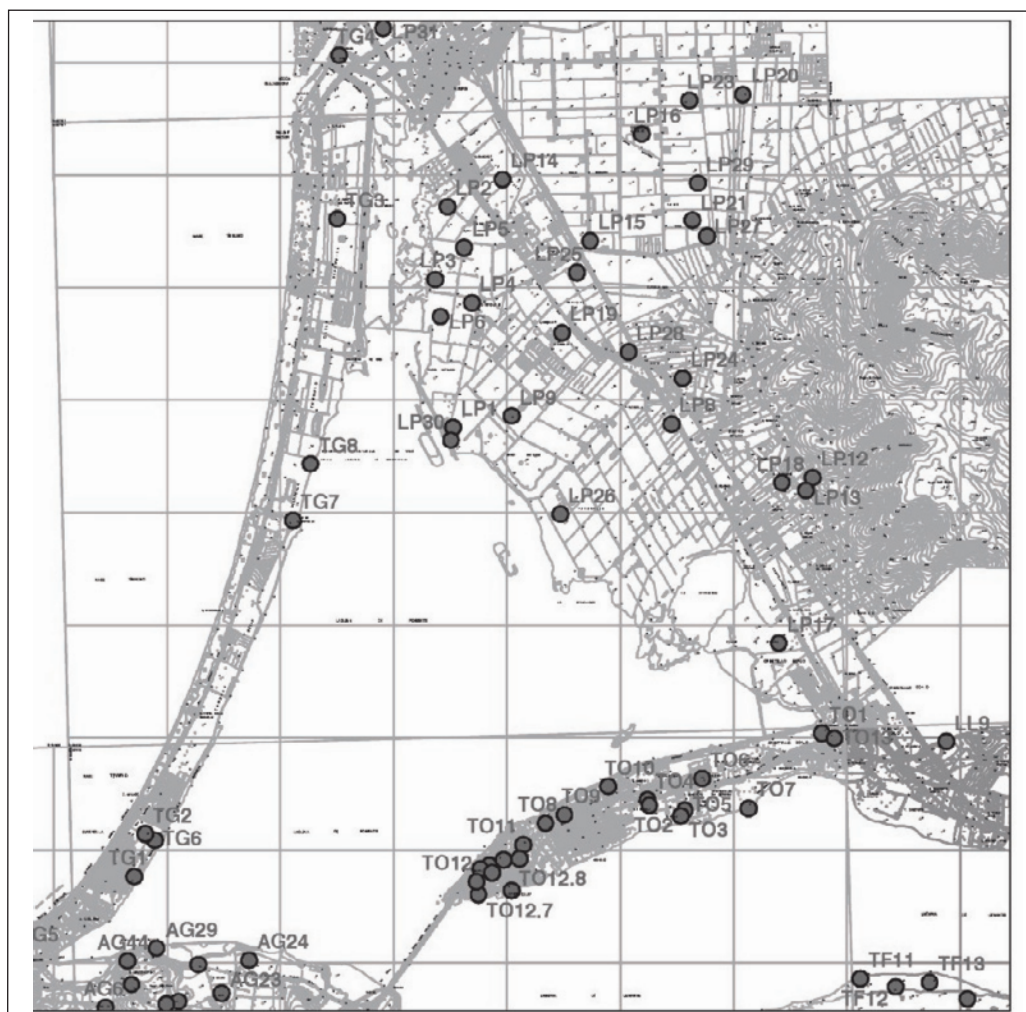


2. AREA DI INTERVENTO DEL PROGETTO DI ARCHEOLOGIA DEI PAESAGGI COLLEGATO ALLO SCAVO DELLA VILLA DI SETTEFINESTRE (da CARANDINI *et al.* 2002)

Il progetto “Paesaggi d’Acque”¹⁰ ha interessato le aree a stretto contatto con la laguna di Orbetello, e nasce con l’intento di ricostruire le dinamiche insediative umane nelle zone circostanti l’area lacustre, con un *focus* particolare sulla *facies* pre-protostorica, ma con attenzione anche ai periodi etrusco e romano.

“Paesaggi d’Acque”, attraverso uno studio condotto secondo le più recenti indicazioni metodologiche (uso del GIS come base operativa della raccolta e analisi dei dati; *fig. 3*) ha permesso di approfondire notevolmente le conoscenze sull’evoluzione geo-morfologica dell’area lagunare, e collegare questi dati alla distribuzione del popolamento in età antica.

¹⁰ NEGRONI CATACCHIO *et al.* 2017, con bibl. prec.



3. STRALCIO DELLA PLANIMETRIA DELLE EVIDENZE ARCHEOLOGICHE CENSITE NEL PROGETTO “PAESAGGI D’ACQUE” (da NEGRONI CATACCHIO *et al.* 2017)

ARCHEOLOGIA E ISTITUZIONI TERRITORIALI: UN RAPPORTO DIFFICILE

Proprio negli anni in cui la ricerca archeologica di superficie iniziava il suo percorso di conoscenza capillare del territorio orbetellano, trasformandolo in uno dei contesti di studio e applicazione più noti e famosi d’Italia, andava parallelamente sviluppandosi il contrastato rapporto di confronto e collaborazione fra le istituzioni locali e la Soprintendenza Archeologica della Toscana.

Nell’archivio storico della ex Soprintendenza, oggi presso il Museo Archeologico di Firenze, è conservato un corposo carteggio, che ben illustra lo spirito dialettico delle comunicazioni fra il Comune di Orbetello e la Soprintendenza in tema di tutela delle emergenze archeologiche del territorio¹¹. Esempio, da questo punto di vista, è la vicenda della redazione della carta archeologica per il Piano Regolatore del 1976.

Agli inizi degli anni Settanta, l’Amministrazione comunale diede inizio alle attività progettuali per la redazione del Piano Regolatore Generale, la cui bozza iniziale non conteneva alcun riferimento alle numerose e già ampiamente note evidenze archeologiche del territorio.

¹¹ *Archivio storico della ex Soprintendenza Archeologica della Toscana* (ora Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo, relativamente al territorio di Orbetello), faldone pos. 9 - Grosseto, anni 1971-1980.

In una dura nota del settembre 1970, il Soprintendente Guglielmo Maetzke rimproverava all'allora sindaco di Orbetello Oscar Baffetti di non aver ancora ricevuto la bozza del P.R.G. che, contrariamente a quanto convenuto in una conferenza dei servizi tenutasi l'anno prima, era già stata inviata dal Comune al Provveditorato alle Opere Pubbliche della Toscana - Sezione Urbanistica senza consultare la Soprintendenza per il parere di competenza. In una successiva nota del dicembre del 1970, Maetzke lamentava ancora, dopo quattro richieste inevase, il mancato invio della bozza da parte del Comune.

Soltanto un anno più tardi, sul finire del 1971, si giungeva all'avvio di una fattiva collaborazione fra i due enti, attraverso una serie di incontri e scambi di documenti e indicazioni fra l'allora funzionaria archeologa responsabile di zona Anna Talocchini e l'ing. Mauro Poli, il progettista incaricato dal Comune di redigere il piano.

La carta archeologica del territorio comunale redatta dalla Soprintendenza giunse però all'amministrazione soltanto nel settembre del 1977, a Piano Regolatore già approvato nel marzo del 1976, sotto forma di osservazioni. Il documento conservato in archivio consta di una planimetria di zonizzazione basata sulla cartografia comunale di P.R.G., con l'individuazione simbolica e la sintetica schedatura di 121 siti di interesse archeologico, desunti dallo spoglio bibliografico delle fonti note sino ad allora, compresi i primi studi di archeologia territoriale iniziati in quegli anni, fra cui il contributo già ricordato di Bronson e Uggeri del 1970.

Il recepimento delle direttive della Soprintendenza negli strumenti urbanistici comunali ha, da quella lontana stagione, vissuto alterne vicende, che in molti casi non hanno permesso di esercitare la dovuta tutela dei beni archeologici di un territorio che proprio in quegli anni andava realizzando un'espansione edilizia fortemente accelerata e concentrata in alcune aree ad alto rischio: è il caso, ad esempio, della realizzazione del quartiere periferico di Neghelli nell'istmo orbetellano, iniziata nell'immediato dopoguerra e in gran parte completata negli anni Settanta e Ottanta, cancellando una vasta area nota sin dall'Ottocento per la presenza delle necropoli etrusche del centro lagunare (*fig. 4*); oppure la lottizzazione finale del colle di Ansedonia, anch'essa iniziata nel dopoguerra, che sul lato meridionale del colle è arrivata a lambire le stesse mura poligonali della città romana.

La decisa opera di tutela attuata dalla Soprintendenza nel corso di tutti gli anni Ottanta e sino ai primi anni Novanta, concretizzatasi grazie al costante impegno di Giulio Ciampoltrini¹² nel fornire resoconti scientifici delle attività sul campo di quegli anni e nell'apposizione di vincoli mirati su beni noti da più di un secolo, ha posto le basi per una sempre maggiore consapevolezza da parte di questo territorio delle proprie risorse archeologiche e monumentali, che pur tuttavia hanno costantemente faticato a entrare negli strumenti urbanistici locali, anche nei più recenti.

Ancora nel Piano Strutturale approvato dal Comune di Orbetello nel 2007, infatti, le aree di interesse archeologico indicate nella cartografia tematica (Piano Strutturale, Tavola QC13) si limitano a quelle vincolate *ex lege*, con effettiva cancellazione delle indicazioni già formulate nella lontana carta archeologica del 1977 per tutte quelle evidenze non protette da vincolo.

Dalla fattiva collaborazione fra l'Amministrazione comunale in carica e la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo nasce invece il progetto di redazione della nuova carta archeologica del territorio per il Piano Operativo del 2021-2022.

Il mutare del quadro normativo nazionale, soprattutto nell'ambito delle opere pubbliche, attraverso l'inserimento stabile dell'archeologia preventiva nel *Codice dei contratti pubblici* (prima D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163 e poi D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50), e la previsione di

¹² Si vedano, nell'ampia produzione dell'autore, alcuni titoli esemplificativi delle attività di tutela territoriale: CIAMPOLTRINI 1985; CIAMPOLTRINI 1991a; CIAMPOLTRINI 1991b; CIAMPOLTRINI 1997; CIAMPOLTRINI *et al.* 1999; CIAMPOLTRINI 2002.



4. FOTOCONFRONTO DELL'AREA DEL QUARTIERE NEGHELLI DI ORBETTOLO NEL 1954 E NEL 1988. SI NOTA L'IMPORTANTE ESPANSIONE EDILIZIA DELL'AREA A RIDOSSO DEL CENTRO STORICO DELLA CITTADINA (da Geoscopio - CASTORE).

sviluppo di alcune aree del territorio da sempre note al rischio archeologico, l'adeguamento alle normative della Regione Toscana su strumenti territoriali e protezione dei Beni Culturali¹³ hanno reso indispensabile l'aggiornamento dello stato dell'arte di questo comparto, anche in vista degli importanti lavori di carattere infrastrutturale che lo interesseranno negli anni a venire (ad esempio, la cassa di espansione del Fiume Albegna e l'adeguamento della S.S. n. 1 Aurelia).

LA NUOVA CARTA ARCHEOLOGICA DEL COMUNE DI ORBETTOLO

Ormai da più di vent'anni si sono diffusi sul territorio nazionale strumenti di gestione topografica del dato archeologico su base GIS; alcuni di questi hanno visto i primi pionieristici ambiti di applicazione ancora nella seconda metà degli anni Novanta, con un progressivo affinamento sia dal punto di vista tecnico, sia dal punto di vista metodologico, sino ad arrivare, anche grazie alla diffusione di supporti *open source*, fra i quali il più utilizzato è senz'altro QuantumGIS, all'elaborazione di progetti e portali di respiro nazionale, utilizzati non solo come strumenti di analisi ed elaborazione scientifica ma anche di conoscenza e tutela¹⁴.

¹³ È il caso del PIT elaborato dalla Regione Toscana in accordo con l'allora MiBACT nel 2018.

¹⁴ Un primo quadro del rapporto fra cartografia archeologica e pianificazione territoriale finalizzata alla tutela in AMENDOLEA 2002.

Fra i primi progetti scientifici di digitalizzazione del dato archeologico si possono ricordare le attività dell'Università di Siena con i progetti di archeologia dei paesaggi medievali¹⁵ e anche il progetto della Carta Archeologica della Campania Settentrionale, promosso dall'allora Seconda Università di Napoli, oggi Università della Campania L. Vanvitelli¹⁶.

A partire dai primi anni Duemila l'approccio metodologico numerico nell'elaborazione della cartografia archeologica si è diffuso rapidamente nel mondo accademico italiano, creando una vera e propria nuova disciplina archeologica che, pur in gran parte ricompresa nel tradizionale ambito dell'archeologia dei paesaggi, ha coinvolto anche la metodologia dello scavo stratigrafico, imprimendo una svolta tecnologica e modernista a tutto il movimento archeologico italiano.

Proprio nell'ambito di questo progressivo e costante aggiornamento tecnico e metodologico degli ultimi anni si sono sviluppati alcuni dei più importanti strumenti di conoscenza e gestione del dato archeologico territoriale a livello regionale e nazionale; è il caso, ad esempio, del noto e consolidato sistema RAPTOR (Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale) utilizzato dalle Soprintendenze Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia ormai da più di dieci anni ed entrato stabilmente nella quotidianità della tutela regionale, favorendo l'interscambio di informazioni¹⁷ fra funzionari archeologici responsabili di area e imprese e professionisti archeologi operanti sui territori.

Altro strumento di conoscenza e gestione dei dati archeologici ai fini della tutela su base regionale è costituito dal recente ArcheoDB, sviluppato e promosso dal Segretariato Regionale dell'Emilia Romagna. Il sistema è nato negli anni successivi al sisma del 2012 per raccogliere l'ingente mole di informazioni necessarie alla conoscenza del patrimonio culturale danneggiato dal terremoto ed è stato ampliato alla conoscenza e gestione del dato archeologico territoriale, sino a essere adottato dalle Soprintendenze Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell'Emilia Romagna come strumento di implementazione della documentazione archeologica quotidianamente svolta negli interventi in tutta la regione¹⁸.

In ambito regionale toscano si può ricordare l'importante progetto MAPPA, ideato e sviluppato dall'Università di Pisa per recensire i dati archeologici provenienti dall'area urbana di Pisa¹⁹.

Dalle molteplici esperienze scientifiche e di tutela nate in ambiti locali è nata l'esigenza di unificare il più possibile gli strumenti di conoscenza geografica e immagazzinamento dei dati archeologici territoriali, esigenza che si è tramutata nella creazione di uno strumento destinato a diventare il riferimento unico per la raccolta dei dati archeologici nazionali. Si tratta del *template* del *Geoportale Nazionale per l'Archeologia* (GNA), elaborato dall'Istituto Centrale per l'Archeologia del Ministero della Cultura con l'obiettivo di creare un punto di accesso unico nazionale ai dati minimi delle ricerche archeologiche condotte sul territorio italiano: in primo luogo gli interventi realizzati sotto la direzione scientifica del Ministero della Cultura (archeologia preventiva, scavi in assistenza, rinvenimenti fortuiti e scavi programmati), ma anche i risultati di studi condotti da Università e altri Enti di ricerca. Attraverso lo strumento legislativo del D.P.C.M. 14 febbraio 2022 recante le Linee guida per l'archeologia preventiva, il *template* GNA è diventato lo strumento unico di raccolta dei dati archeologici a livello nazionale per la

¹⁵ Fra i primi contributi metodologici, ancora oggi citati e utilizzati nei corsi di archeologia senesi, si ricorda: GOTTARELLI 1997; un quadro recente delle attività senesi in BERTOLDI *et al.* 2015 con bibl. prec.

¹⁶ Per i principi ispiratori e gli aggiornamenti sul progetto: QUILICI GIGLI 2004; QUILICI GIGLI 2016.

¹⁷ FRASSINE, NAPONIELLO 2012.

¹⁸ Il portale è stato presentato ufficialmente in un convegno dal titolo *ArcheoDB. Il nuovo strumento di mappatura dei dati archeologici in Emilia Romagna* tenutosi a Bologna nel mese di marzo 2022 a cura di Ilaria Di Cocco. Per la consultazione: <https://emiliaromagna.cultura.gov.it/archeodb>.

¹⁹ ANICHINI *et al.* 2012; ANICHINI *et al.* 2013. Per la consultazione: <https://mappaproject.arch.unipi.it>.

redazione degli studi di Valutazione Preliminare dell'Interesse Archeologico (VPIA)²⁰.

La redazione della nuova carta archeologica del Comune di Orbetello ha seguito le più recenti linee di applicazione della materia, integrandole con le metodologie consolidate e tradizionali dell'archeologia dei paesaggi. L'utilizzo del supporto cartografico GIS *open source* QuantumGIS versione 3.28 ha permesso di raggiungere l'ormai indispensabilmente alto livello di precisione nel posizionamento e nell'estensione dei siti, così come richiesto da uno strumento di tutela preventiva inserito in una pianificazione territoriale.

Il supporto di base per la creazione della carta è stato il portale geografico *web* della Regione Toscana Geoscopio²¹, che mette a disposizione tutte le informazioni indispensabili per la redazione di un prodotto cartografico tematico: cartografia di base CTR al 5.000 e 10.000; cartografia storica (SITA CASTORE, in particolare il Catasto Leopoldino del 1820), cartografia catastale contemporanea, fotografie aeree, vincolistica archeologica.

La raccolta dei dati da inserire nella carta ha previsto lo spoglio di tutta la bibliografia archeologica pregressa sul territorio, che abbiamo visto essere ormai notevolmente corposa, con particolare attenzione ai grandi progetti di archeologia dei paesaggi sopra ricordati. Inoltre è stato effettuato lo spoglio integrale dell'archivio storico della ex Soprintendenza Archeologica della Toscana e l'archivio corrente dell'attuale Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo, limitatamente al territorio di Orbetello e sino all'anno 2021. Dall'analisi della cartografia storica dell'area, in particolare del Catasto Leopoldino del 1820, sono stati desunti numerosi dati di rilievo per la ricostruzione della viabilità antica; le levate aerofotografiche del Volo Base GAI 1950 disponibili su Geoscopio e le più recenti levate disponibili sul *web* (Google Earth) sono state analizzate per evidenziare tracce relative a giacimenti archeologici sepolti.

Nonostante non fosse espressamente richiesto dalle attività comprese nel bando di gara comunale, una notevole percentuale di siti, vicina al 70%, segnalati dalle fonti bibliografiche e d'archivio è stata controllata sul campo tramite le attività scientifiche pregresse di chi scrive²² e tramite nuove campagne di ricerca svolte nel corso degli anni 2021 e 2022.

All'attività di raccolta, schedatura e posizionamento delle aree di interesse archeologico è stata affiancata, su specifica prescrizione della Soprintendenza, l'elaborazione delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) relative alle aree archeologiche del territorio, da inserire nella normativa più ampia del Piano Operativo e collegate alla cartografia prodotta.

La creazione della cartografia ha previsto due tematismi integrabili: la carta delle aree di interesse archeologico, suddivise in tre principali voci, e la carta del rischio, su tre gradazioni progressive (*fig. 5*).

La carta delle aree di interesse archeologico è stata organizzata secondo la seguente articolazione:

- *Aree di accertata e rilevante consistenza archeologica*: si tratta di aree di territorio interessate da una notevole presenza di strutture di varia entità (murature, pavimenti, ecc.) conservate in minimo affioramento oppure in alzato, o anche riutilizzate in edifici di età posteriore; sono comprese anche strutture riferibili a tombe singole o gruppi di tombe (necropoli) come, ad esempio, tombe a camera, tombe alla cappuccina, ecc. e concentrazioni ben definite e autonome di affioramento di materiali antichi dal terreno (concentrazioni di frammenti di laterizi, ceramica, altri materiali edilizi e manufatti) che segnalano la presenza di giacimenti archeologici sepolti, documentate tramite studi scientifici di carattere

²⁰ http://www.ic_archeo.beniculturali.it/it/222/il-geoportale-nazionale-per-l-archeologia.

²¹ <https://www.regione.toscana.it/-/geoscopio>.

²² CALASTRI 1999; CALASTRI 2004; CALASTRI 2007a; CALASTRI 2007b; CALASTRI 2011; CALASTRI, TURCHETTI 2015.

archeologico e/o apposite segnalazioni recepite presso gli archivi della Soprintendenza;

- la categoria dei *Rinvenimenti puntuali* è relativa a elementi di interesse archeologico di estensione limitata e puntuale (epigrafi, frammenti architettonici isolati, materiale sporadico) presenti e riconoscibili sul territorio, ma autonome e slegate da altri contesti più complessi riferibili alla categoria precedente; sono comprese anche le notizie di ritrovamenti pregressi, desunti dalle fonti bibliografiche e archivistiche, di cui non è possibile ricostruire l'originaria estensione e consistenza sul terreno;

- anche la *Viabilità* è stata inserita in un apposito *layer*: comprende preesistenze archeologiche che hanno mantenuto il loro carattere di vettori del sistema insediativo antico sino all'età moderna, fra cui percorsi stradali riconosciuti come antichi, soprattutto in presenza di tracciati conservati (ove esistenti), o in base a dati cartografici prescientifici e scientifici o in base a dati toponomastici di derivazione antica (toponimi prediali di età romana, ecc.).

La carta del rischio archeologico è stata invece modulata su tre diverse gradazioni, legate a parametri integrati di valutazione:

- nel *rischio alto* sono state inserite le aree presenti e riconoscibili sul terreno, documentate in letteratura e posizionabili con un alto grado di precisione, la cui presenza solitamente genera un rischio importante di intercettare giacimenti archeologici in caso di movimento terra o azione nel sottosuolo in genere. L'estensione dell'areale di rischio è stata parametrata come non inferiore a 50 metri rispetto alla massima estensione delle presenze archeologiche definite nell'apposito *layer*;

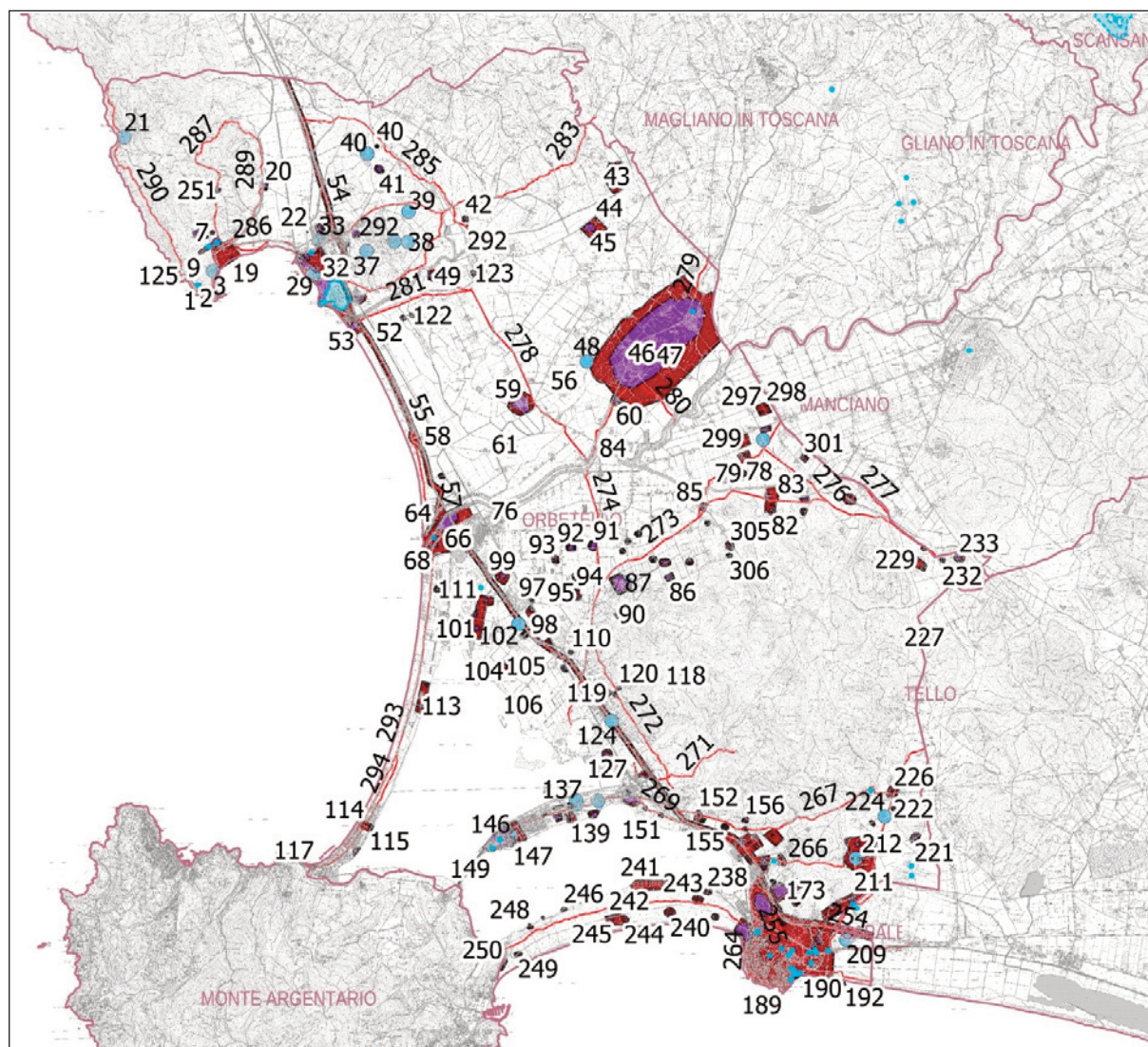
- nel *rischio medio* sono state ricomprese le aree non più riconoscibili sul terreno, ma documentate in letteratura e posizionabili con un grado di precisione accettabile ma comunque inferiore a quello definito dal grado alto, la cui presenza genera un rischio moderato di intercettare giacimenti archeologici in caso di movimento terra o azione nel sottosuolo. Anche in questo caso l'estensione dell'areale di rischio è da ritenersi non inferiore a 50 metri rispetto alla massima estensione delle presenze archeologiche di riferimento;

- infine, nel *rischio basso* sono stati inseriti i rinvenimenti non più presenti e riconoscibili sul terreno, ma comunque documentati in letteratura e posizionabili con un basso grado di precisione; la presenza di tali areali genera un rischio generico di intercettare giacimenti archeologici in caso di movimento terra.

L'elevato numero di evidenze censite e posizionate nella carta, in tutto 320, conferma l'importante opera di studio effettuata sul territorio nel corso degli anni e ha permesso di elaborare valutazioni di rischio complessivo sui vari comparti del comprensorio comunale, selezionando aree che necessitano di una particolare attenzione nella pianificazione territoriale e altre meno problematiche.

Per quanto riguarda la parte settentrionale del territorio, l'area della grande villa imperiale di Talamone, con i suoi resti monumentali sparsi su gran parte dell'arco costiero del golfo, costituisce un fattore notevole di accentrimento del rischio archeologico, soprattutto in vista dei progetti di rifacimento del locale porto turistico.

L'immediato entroterra costiero è percorso dal tracciato della Strada Statale n. 1 Aurelia, che in buona parte ricalca, da Fonteblanda sino ad Ansedonia, il percorso dell'omonima via di età romana.

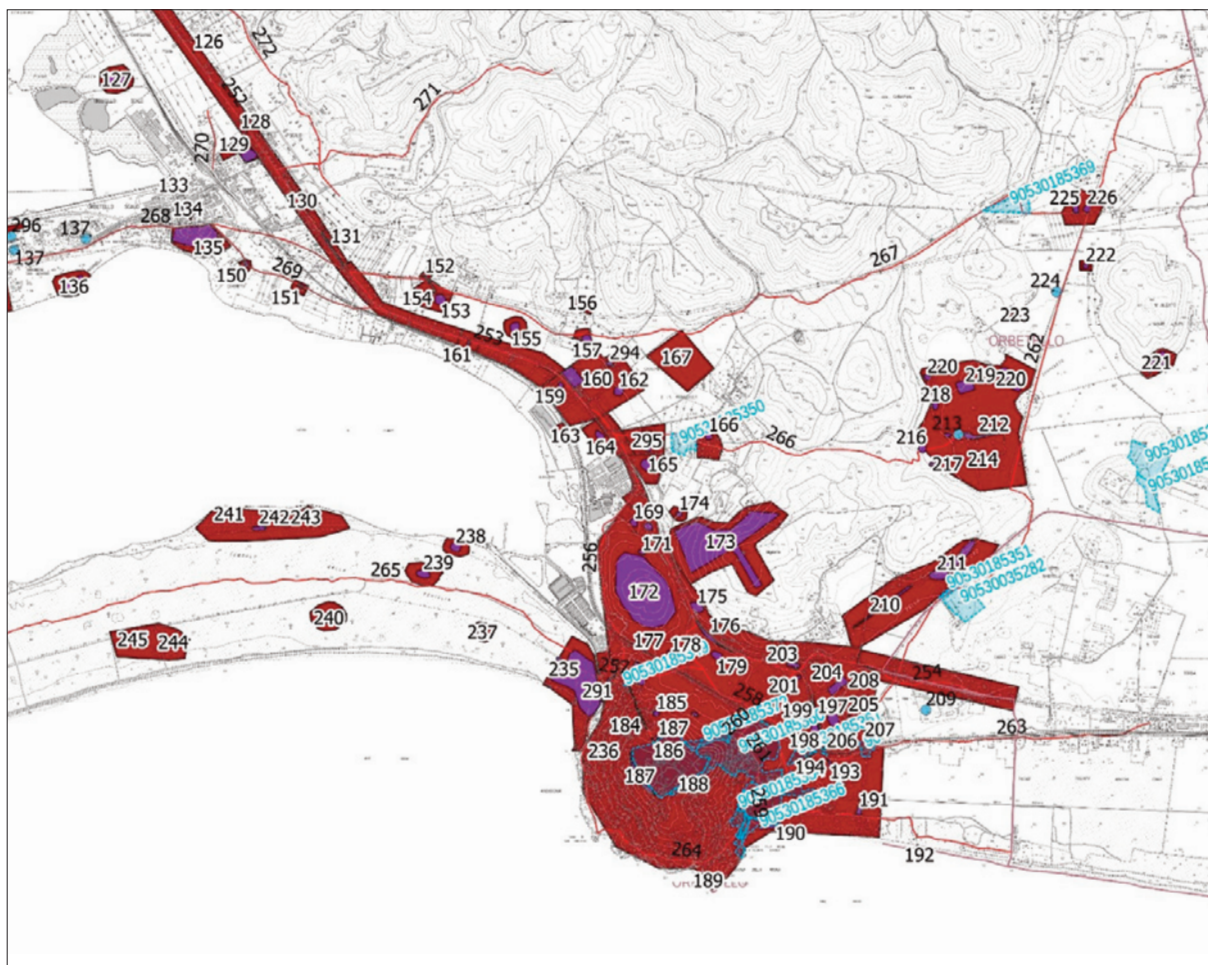


5. CARTA ARCHEOLOGICA DEL COMUNE DI ORBETELLO 2021: VISTA COMPLESSIVA DELLE PRESENZE E DELLE AREE DI RISCHIO (elaborazione Autore)

Questo dato, recepito e messo a sistema con una fascia di rischio e rispetto di 50 metri su entrambi i lati del tracciato, è di notevole rilevanza per le valutazioni progettuali e operative legate ai previsti lavori di adeguamento del tracciato della Strada Statale che, come noto, in questo settore territoriale ha sostituito il progetto di costruzione del tratto di Autostrada Tirrenica.

Un ulteriore ambito di particolare attenzione per la pianificazione si registra nel comprensorio di Fonteblanda - Colle di Talamonaccio, dove le poche aree agricole rimaste libere dall'espansione edilizia degli anni Settanta e Ottanta mantengono livelli molto alti di rischio per la presenza dell'abitato etrusco di Talamone e della necropoli romana disposta lungo l'antica via Aurelia.

Infine, il comprensorio del colle di Ansedonia e del suo entroterra, sino al cuneo della Valle d'Oro, costituisce un comparto unitario dove il rischio archeologico è uniforme e senza soluzione di continuità per l'altissima densità di evidenze monumentali che ne caratterizzano il paesaggio (fig. 6). La città di *Cosa* con la viabilità e le necropoli sparse sulle pendici del colle; il *Portus Cosanus* presso la spiaggia della Tagliata, le ville romane dell'entroterra e della Valle d'Oro.



6. CARTA ARCHEOLOGICA DEL COMUNE DI ORBETELLO 2021: STRALCIO CARTOGRAFICO DELL'AREA DEL COLLE DI ANSEDONIA E DELLA VALLE D'ORO (elaborazione Autore)

L'aggiornamento delle conoscenze archeologiche del territorio di Orbetello e il suo inserimento organico e definitivo nella pianificazione territoriale costituisce dunque un'occasione di importanza fondamentale, in virtù delle vicende pregresse, per inserire l'archeologia nelle linee di sviluppo del comparto orbetellano, in un quadro di sempre maggiore collaborazione fra enti locali ed enti ministeriali per la tutela, la valorizzazione e la fruizione di una straordinaria risorsa per queste terre.

*Museo Archeologico Guzman di Orbetello
claudio.calastri@antequem.it

Bibliografia

- AMENDOLEA 2002: B. AMENDOLEA (a cura di), *Carta archeologica e pianificazione territoriale. Un problema politico e metodologico* (Atti del Primo Incontro di studi; Roma 1997), Roma.
- ANICHINI *et al.* 2012: F. ANICHINI, F. FABIANI, G. GATTIGLIA, M.L. GUALANDI, *MAPPA. Methodology Applied Archaeological Potential Predictivity*, vol.1, Roma.
- ANICHINI *et al.* 2013: F. ANICHINI, F. FABIANI, G. GATTIGLIA, M.L. GUALANDI, *MAPPA. Metodologie Applicate alla Predittività del Potenziale Archeologico*, vol. 2, Roma.
- BERTOLDI *et al.* 2015: S. BERTOLDI, V. FRONZA, M. VALENTI, “Sistemi digitali di documentazione e analisi archeologica. Verso quale direzione?”, in *ACalc* 26, pp. 233-243.
- BRONSON, UGGERI 1970: R.C. BRONSON, G. UGGERI, “Isola del Giglio, isola di Giannutri, Monte Argentario, laguna di Orbetello”, in *StEtr* XXXVIII, pp. 201-214.
- BROWN 1951: F.E. BROWN, “Cosa I. History and Topography”, in *MemAmAc* XX.
- BROWN 1980: F.E. BROWN, *Cosa. The making of a roman town*, Ann Arbor.
- CALASTRI 1999: C. CALASTRI, “L’insediamento di *Portus Fenilie* nell’agro cosano”, in *Atlante Tematico di Topografia Antica* VIII, pp. 127-136.
- CALASTRI 2004: C. CALASTRI, “Una nuova villa con fronte a torrette dall’agro di Cosa”, in *Atlante Tematico di Topografia Antica* XIII, pp. 173-186.
- CALASTRI 2007a: C. CALASTRI, “Acquedotti romani della Valle d’Oro (Cosa - Ansedonia, GR)” in *Ocnus* 15, pp. 45-56.
- CALASTRI 2007b: C. CALASTRI, “Albinia. L’Albegna, l’entroterra e il mare. Problemi relativi all’assetto del territorio nell’antichità”, in D. VITALI (a cura di), *Albinia I. Le fornaci di Albinia. Primi dati su produzioni e scambi dalla costa tirrenica al mondo gallico* (Atti del seminario internazionale; Ravenna 2006), Bologna, pp.15-24.
- CALASTRI 2011: C. CALASTRI, “Ricerche topografiche ad Albinia”, in *Ocnus* 19, pp. 41-50.
- CALASTRI, TURCHETTI 2015: C. CALASTRI, M.A. TURCHETTI, “Orbetello (GR). Talamone: progetto di valorizzazione delle cisterne in località Le tombe”, in *Notiziario della Soprintendenza ai Beni Archeologici della Toscana* 11, pp. 517-518.
- CARANDINI, RICCI 1985: A. CARANDINI, A. RICCI (a cura di), *Settefinestre. Una villa schiavistica nell’Etruria romana I-III*, Modena.
- CARANDINI *et al.* 2002: A. CARANDINI, F. CAMBI, M.G. CELUZZA, E. FENTRESS (a cura di), *Paesaggi d’Etruria. Valle dell’Albegna, valle d’Oro, valle del Chiarone, valle del Tafone*, Roma.
- CARDOSA 2017: M. CARDOSA, “Storia degli scavi e delle ricerche”, in NEGRONI CATACCHIO *et al.* 2017, pp. 20-33.
- CARDOSA 2020: M. CARDOSA, “Cacciatori di tesori. Gli scavi di De Witt e la dispersione del patrimonio archeologico orbetellano nell’800”, in *Argentariana* IV, pp. 15-16.
- CASTAGNOLI 1956: F. CASTAGNOLI, “La centuriazione di Cosa”, in *MemAmAc* XXIV, pp. 147-155.
- CIAMPOLTRINI 1985: G. CIAMPOLTRINI, “Un *pocolom* e le mura di Orbetello”, in *ArchCI* XVII, pp. 289-302.
- CIAMPOLTRINI 1991a: G. CIAMPOLTRINI, “La necropoli di Cosa. Ricerche e recuperi 1985-1991”, in *BA* 7, pp. 59-73.
- CIAMPOLTRINI 1991b: G. CIAMPOLTRINI, “Ricerche sui monumenti di età traianea e adrianea nel suburbio orientale di Cosa”, in *BA* 11-12, pp. 67-85.
- CIAMPOLTRINI 1997: G. CIAMPOLTRINI, “*Albinia, fluvius habet positionem*. Scavi 1983-1988 nell’approdo alla foce dell’Albegna (Orbetello, GR)”, in *RassAPiomb* 14, pp. 253-296.
- CIAMPOLTRINI 2002: G. CIAMPOLTRINI, “Carta archeologica e attività di tutela: esperienze degli anni Ottanta e Novanta fra Valle dell’Albegna e Agro Cosano”, in AMENDOLEA 2002, pp. 117-125.
- CIAMPOLTRINI *et al.* 1999: G. CIAMPOLTRINI, R. IEZZI, G. AGRICOLI, “Fra la Tagliata, l’Origlio, il Chiarone. Materiali per l’insediamento etrusco e romano sul litorale capalbiese”, *RassAPiomb* 16, pp. 219-258.

C. CALASTRI, La carta archeologica del Comune di Orbetello

DYSON 1978: S.L. DYSON, "Settlement Patterns in the Ager Cosanus. The Wesleyan University Survey", in *JFieldA* 5, 3, pp. 251-268.

FRASSINE, NAPONIELLO 2012: M. FRASSINE, G. NAPONIELLO, "RAPTOR: archeologia e tutela. Verso la pubblica amministrazione digitale", in *ACalc* 23, pp. 81-99.

GALLI 1927: E. GALLI, "Antiche vestigia nel Dominio Cosano dei Domizi Ahenobarbi", in *Historia* I, pp. 3-57.

GOTTARELLI 1997: A. GOTTARELLI (a cura di), *Sistemi informativi e reti geografiche in archeologia: GIS-internet* (VII Ciclo di Lezioni sulla Ricerca applicata in Archeologia; Certosa di Pontignano 1995), Firenze.

LEVI 1927: D. LEVI, "Escursione archeologica nell'agro Cosano", in *StEtr* I, pp. 477-485.

NEGRONI CATAACCHIO *et al.* 2017: N. NEGRONI CATAACCHIO, M. CARDOSA, A. DOLFINI (a cura di), *Paesaggi d'acque. La Laguna di Orbetello e il Monte Argentario tra Preistoria ed Età Romana* (Ricerche e Scavi del Centro Studi di Storia e Archeologia, 3), Milano.

QUILICI GIGLI 2004: S. QUILICI GIGLI, "La ricerca per la carta archeologica della Campania: continuità e innovazione in un antico progetto", in S. QUILICI GIGLI, L. QUILICI (a cura di), *Carta archeologica e ricerche in Campania. Fascicolo 1- Comuni di Alvignano, Baia e Latina, Caiazzo, Castel Campagnano, Castel di Sasso, Dragoni, Piana di Monte, Ruviano* (*Atlante Tematico di Topografia Antica XV*, suppl., fasc. 1), Roma, pp. 9-18.

QUILICI GIGLI 2016: S. QUILICI GIGLI, "Carta archeologica della Campania: ricerche condotte e in corso per la promozione del territorio", in S. QUILICI GIGLI, L. QUILICI (a cura di), *Carta archeologica e ricerche in Campania. Fascicolo 9. - Comuni di Camigliano, Savignano Irpino, Sperone* (*Atlante Tematico di Topografia Antica XV*, suppl., fasc. 9), Roma, pp. 7-15.